

In Russia dopo l'URSS

In copertina foto di una dacia di un ex membro del politburò sovietico
nei dintorni di Mosca.

Le fotografie fanno parte della collezione privata dell'autore.

Giacinto Maddalena

IN RUSSIA DOPO L'URSS

Romanzo sociale

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2021
Giacinto Maddalena
Tutti i diritti riservati

*“A mio padre, dal quale ho imparato la resilienza,
la capacità di cadere e rialzarsi più forti di prima.
A mia madre, dalla quale ho appreso il non conformismo
e il non rinunciare a un'autentica libertà personale.”*

*“Il regime che ci governa è un misto di vecchia nomenklatura,
di pescecani della finanza, di falsi democratici e di Kgb.
Un simile coacervo non può venir chiamato democrazia:
si tratta di un mostruoso ibrido, senza precedenti nella storia,
che non si sa in che direzione possa svilupparsi... (ma)
se questa alleanza vince,
ci sfrutterà non per settanta ma per centosettant’anni.”*

Alexander Isayevich Solzhenitsyn, 1992

Prefazione

In questo, come in altri lavori di Giacinto Maddalena, non si può prescindere dalla sua biografia, intrecciata con le vicende del nostro tempo, tornanti che egli ha avuto l'opportunità di scrutare da un'angolazione tutt'altro che periferica.

A contatto con importanti uomini di stato e con i maggiori esponenti del management industriale, nella sua qualità di dirigente di primo piano nell'ambito delle risorse umane, Giacinto Maddalena attraversa la seconda metà del Novecento, per accompagnarci agli albori del nuovo millennio, osservatore attento e problematico, con lo sguardo indagatore di chi non si stanca di voler capire quello che si muove anche sotto la coltre delle apparenze.

Particolarmente stimolanti e intriganti sono le mete del suo più recente percorso professionale, che lo porta ad esplorare due dei teatri di maggior attualità della geopolitica mondiale, la Russia e la Cina, e lo fa con acume e leggerezza, non tralasciando di accompagnare il suo proficuo impegno lavorativo con una continua indagine conoscitiva degli scenari che gli dispiegano davanti, disegnando frammenti di un'intrigante topografia della storia senza lasciarsi condizionare dal ruolo professionale che ricopre e che anzi utilizza proficuamente.

La sua esperienza in Russia attraversa gli anni più significativi della storia recente di quel paese: la fine dell'Unione Sovietica ed il passaggio ad un'economia di mercato, e l'atteggiamento di Maddalena è quello di uno spettatore attento a coglierne le contraddizioni non soltanto per svolgere proficuamente il lavoro al quale era stato chiamato, ma per comprendere al meglio il travaglio che la Russia stava vivendo.

Lo fa senza visioni precostituite, ma con un'osservazione sul campo registrando gli esiti di una vicenda storica che ha in parte smantellato quelle che erano le acquisizioni della Rivoluzione e i suoi sviluppi successivi, indagando nel contempo le contraddizioni prodotte in tempi diversi e su campi differenti sul corpo sociale di quel paese.

Nel suo girovagare da San Pietroburgo a Mosca, alla Siberia non tralascia mai occasioni per approfondire le conoscenze della realtà russa, anche con ricorso a metodi da vero e proprio raccoglitore di storia orale, pronto a cogliere ogni "sfumatura, accento, allusione, tonalità", come nella lectio magistralis con gli ingeneri russi all'Hotel Yamal di Novy Urengoy, attento a "tutto ciò che sta dietro una lingua, vale a dire un'intera cultura, un intero mondo, un intero modo di vedere il mondo".

È forse la disposizione all'ascolto ed alla comprensione per entrare in sintonia con una realtà del tutto inedita, mettendo da parte ogni convinzione consolidata negli anni, l'insegnamento più stimolante e proficuo che emerge dal resoconto di Maddalena, costantemente condito da riferimenti culinari e sorsi di vodka, forse non estranei all'empatia creatasi con i contatti del posto.

Ancora di più difficile interpretazione il panorama squadratosi di fronte a Maddalena nel corso del suo successivo impegno professionale, quello esibito da una Cina ingombrante e minacciosa, almeno nel sentire comune. Anche in questo caso Maddalena sceglie di non abbandonarsi nella lettura degli accadimenti cinesi ad un mainstream consolidato quanto superficiale, ma parte dalla consapevolezza di trovarsi di fronte ad un mondo che poteva essere

interpretato correttamente solo a prezzo di non servirsi esclusivamente dei canoni della cultura occidentale, ma con un approccio multipolare.

Chiarisce infatti con nettezza la lente del proprio approccio metodologico: “Da una parte il collettivismo, la spiritualità, il potere silenzioso di una civiltà antichissima. Dall'altra l'individualismo, il materialismo, la democrazia con tutto il suo bailamme: erano le radici culturali del binomio Oriente-Occidente. Semplificando, noi occidentali ragioniamo con logica aristotelica, quella del *tertium non datur*: o capitalismo o comunismo; mentre il pensiero confuciano è diverso: sull'aristotelico 'o-o' prevale il principio di 'e-e'. In altre parole: capitalismo e comunismo”.

I successi che la Cina può vantare sono frutto delle scelte del Partito Comunista che hanno pianificato un modello di sviluppo in cui i settori strategici sono sempre più in mano al pubblico e ad un'organizzazione sociale in cui i “corpi intermedi” non sono evaporati come in Occidente.

Se sia un paese socialista o no è una questione assai dibattuta anche da parte di illustri studiosi marxisti e, allo stato, è solo possibile prefigurare esiti diversificati della straordinaria trasformazione della Cina, che ne sta facendo il primo soggetto economico del mondo.

La questione della natura della società cinese costituisce ancora oggi una questione aperta e Maddalena, da attento esploratore sul campo, ne è assolutamente consapevole quando conclude, rifuggendo da valutazioni apodittiche, che “le implicazioni del connubio cinese del leninismo comunista ed economia di mercato sono una storia ancora da scrivere”.

Non fornisce ricette interpretative per una realtà complessa come quella cinese, ma pone interrogativi e mette in guardia di fronte ad un superficiale snobismo nei confronti di tematiche come quelle del comunismo e della democrazia se riguardate esclusivamente con un'ottica provinciale. Dopo aver fornito elementi preziosi di conoscenza diretta, Maddalena si interroga e pone domande stringenti al lettore costringendolo ad interrogarsi a sua volta, il tutto se-

guendo un filo rosso che percorre tutto il suo scritto e sintetizzabile nel suggerimento di mantenere in ogni caso un orizzonte aperto nell'approccio interpretativo che metta al riparo il momento conoscitivo da comode scorciatoie o pregiudizi.

*Riccardo Lolli*¹

¹ Studioso di storia sociale, del movimento operaio e della Resistenza a L'Aquila.